

→ **L'opposizione** entra nell'esecutivo. Ma nei posti chiave restano i ministri di Ben Ali

→ **Le promesse** Annunciata la liberazione dei detenuti politici: «Garantiremo la libertà»

Via al governo di unità La «svolta» delude la Tunisia

Entrano nel nuovo governo in Tunisia i tre leader dei partiti dell'opposizione tollerata dal regime, un blogger, un avvocato, ma nei sei ministeri più pesanti restano personaggi della classe dirigente di Ben Ali.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Bocca amara per il nuovo governo di transizione e di unità nazionale annunciato ieri a Tunisi. I ministeri chiave restano saldamente in mano a chi li aveva, cioè agli esponenti più in vista del partito-stato del presidente deposedo, il Raggruppamento Costituzionale Democratico che ancora esprime anche il presidente ad interim e il primo ministro. In mattinata un corteo pacifico di circa un migliaio di giovani che chiedeva la messa al bando dell'Rcd come «partito della dittatura», è stato disperso dalle forze di sicurezza con spari in aria, idranti e lacrimogeni. L'amarezza è molta anche per Moncef Marzouki, il più rappresentativo esponente della dissidenza che proprio ieri ha annunciato la sua volontà di presentarsi alle prossime presidenziali. Ha definito il nuovo esecutivo annunciato dal premier Mohamed Ghannouchi «una pagliacciata» e una «falsa apertura». «I tunisini -ha concluso Marzouki- dopo 90 morti e quattro settimane di rivoluzione meritavano qualcosa di meglio di un governo che di unità ha solo il nome».

GLI STESSI VOLTI

Nel governo, che è composto di 19 tra ministri e sottosegretari, entrano a far parte per la prima volta anche i tre capi dell'opposizione legale. Il fondatore del Partito democratico progressista Nejib Chebbi avrà la reponsabilità dello Sviluppo regionale, Mustapha ben Jaafar a capo del Fronte democratico per il Lavoro e la Libertà avrà il dicastero della Salute, Ahmed Ibrahim segretario di Ettajdid dovrà vedersela



Una donna protesta il suo scontento al presidente ad interim Foued Mbazza e al premier Mohamed Ghannouchi

con il ministero dell'Istruzione e il delicato problema di un sistema scolastico capillare, gratis e obbligatorio tra i 6 e i 16 anni, che sforna 60mila diplomati l'anno ma spesso non molto preparati e al 60% disoccupati. Restano ancorati alla loro poltrona Kamel Morjane agli Esteri e Ahmed Friaa agli Interni, da dove curerà tutto il delicato percorso per arrivare alle prime elezioni libere. Anche Finanze e Difesa vanno rispettivamente a Mohammed Ridha Chaghroum e a Rida Qarira, dell'Rcd. Sembra perciò solo un «contentino» la nomina a sottosegretario allo Sport e alla Gioventù al blogger Slim Amamou, incarcerato dopo le prime manifestazioni. Ma il progressista Chebbi difende «il compromesso» e l'estraneità degli ex ministri riconfermati nella repressione della rivolta.

Si volta pagina in ogni caso. Il pre-

mier Ghannouchi annuncia una serie di strappi della cappa di censura e oppressione del ventennale. Annuncia la liberazione di tutti i prigionieri politici, la legalizzazione di tutti i partiti politici finora messi al bando, incluso il Partito comunista

Il blogger della rivolta A Slim Amamou un ruolo nella nuova compagine governativa

dei lavoratori, troskista, di Ham Hammadi, un altro imprigionato, e quello islamista Ennahda che nell'89 ebbe il 14 per cento di voti, il cui leader Rachid Ghannouchi sta tornando dall'esilio a Londra per partecipare alla nuova fase politica del Paese. Ha annunciato inoltre la «to-

tale libertà di informazione» e la soppressione del ministero delle Comunicazioni, accusato dai media attivisti di essere in realtà un ministero «della Censura». Infine ha dato vita a due commissioni d'inchiesta, una sugli abusi e le uccisioni durante le proteste affidata a Taoufiq boudurban, ex presidente della Lega per i diritti umani, e l'altra sulla corruzione con in testa l'esperto Abdel Fattah Omar.

Il ministro dell'Interno Friaa ha fatto appello ieri sera a tutte le milizie in giro per le strade a deporre le armi in cambio dell'impunità. Forse non un meraviglioso inizio. Ma dopo la sconfitta nella notte dei pretoriani della Guardia presidenziale asserragliati nel loro quartier generale di Gammark, nei quartieri e nei villaggi si stavano costituendo comitati popolari di sorveglianza. ❖

Foto Epa-Ansa